

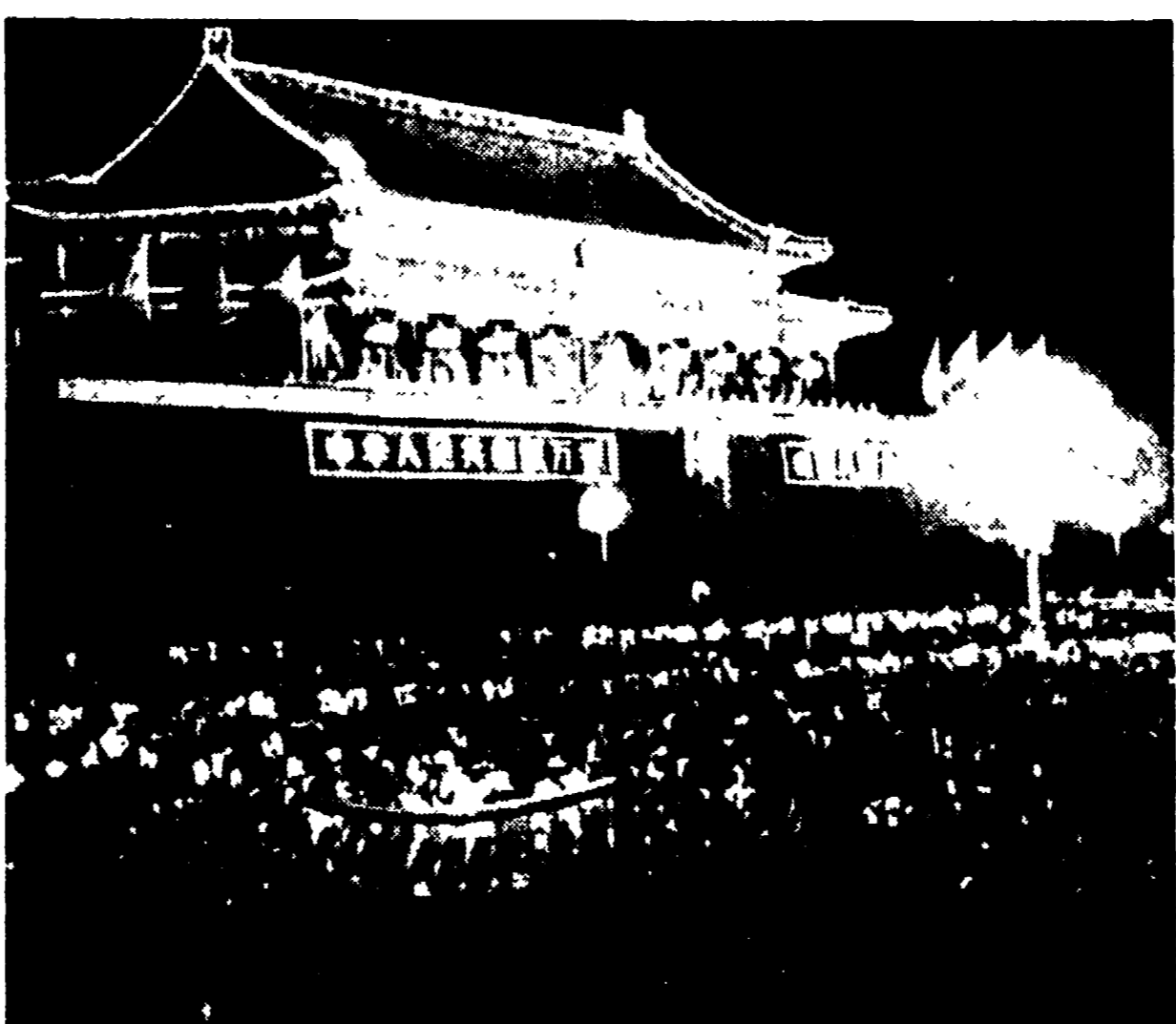
Sri Lanka dopo la Bandaranaike

Quando l'unica donna che fosse ancora a capo di un governo esce di scena — e malamente come è accaduto a Sirimavo Bandaranaike, primo ministro di Sri Lanka fino a tre giorni fa — è forte la tentazione di tracciarne un ritratto che potrebbe magari prendere l'aspetto delle prime battute di un libro che una sua lodevole biografia le aveva dedicato. «Essa li attendeva nel soggiorno. Era serena, abbandonata nei profondi cuscini della sua poltrona. Lo sguardo perduto nei fiori... erano freschi e colorati e dal profumo leggermente dolce. Essa aspirò con soddisfazione quel profumo delicato. Non li aveva guardati per giorni interi. Non aveva mai notato così tante cose negli ultimi giorni, e tuttavia, curiosamente, la sua mente non era mai stata altrettanto lucida: come se si fosse liberata di ogni cosa da poco, per mettersi a fuoco su una incredibile tentazione, come se ogni sfaccettatura della sua infamabile volontà fosse orientata verso questa storica decisione...». La decisione era poi quella di prendere le redini del suo partito, privato della guida da Sirimavo Bandaranaike dalla pallottola di un attentatore. E così via per duecento pagine, donna del destino, guida illuminata, magnificente fiore apparso nell'isola smeralda...
Ora nessuno scriverà, probabilmente, del rovescio della medaglia, del modo cioè, e dello sguardo con cui, e con quali sfaccettature della volontà Sirimavo Bandaranaike abbia accolto la notizia, altrettanto storica, della sua sconfitta, e della sconfitta del suo partito. Le cronache narcano che essa si sia persino rifiutata di congratularsi, come tradizionalmente avviene nei regimi parlamentari bene ordinati, con il vincitore, Junius Richard Jaywardene, del quale pure si avrebbe la tentazione di tracciare il ritratto, che sarebbe del vecchio, eccelsissimo uomo politico vissuto per decenni all'ombra della famiglia Senanayake, la dominante antica di Ceylon, ed ora risorto a nuova vita così come nuova vita ha dato al suo partito, l'UNP, il Partito nazionale unito. E sarebbe magari interessante, tracciare questi ritratti perché anche la personalità con cui, nella storia dei paesi, Ma sarebbe fuorviante, per-

ché verrebbe eluso il nocciolo del problema, di cosa sia cioè lo Sri Lanka di oggi, di cosa siano i due partiti che si sono affrontati alle elezioni, e di quale sia la realtà con la quale vincitori e sconfitti dovranno pur fare i conti a partire da adesso.
La realtà è che — personalità femminili e maschili a parte — la consultazione dalla quale Sirimavo Bandaranaike è uscita sconfitta ha significato nella sostanza il momento della resa dei conti tra quelle che sono le due grandi correnti della borghesia Singhalese, quella «compradora» che nel passato coloniale aveva edificato la propria prosperità sul rapporto privilegiato con la potenza coloniale, e che politicamente era rappresentata dalla famiglia Senanayake e dallo UNP e quella «nazionale», apparsa sulla scena politica con Solomon Bandaranaike, finché questi non venne ucciso, e rimastosi con Sirimavo.

La domanda che oggi, prepotente, ci si pone, è dunque questa: quanto tempo la borghesia nazionale e la via «nonsocialista» di sviluppo possono durare, e durare in senso progressista? Oppure, contemporaneamente, perché il prepotente proporsi sulla scena di una nuova classe con una carica di progresso e di rinnovamento getti le basi della involuzione di questa classe, e ponga quindi problemi nuovi ai partiti popolari?

Il bilancio del periodo in cui il «Partito della libertà» della «signora B» e partiti di sinistra avevano governato insieme in un fronte unito è positivo, perché riforma fondiaria, nazionalizzazione di piantagioni, fissazione di un «tetto» alla proprietà delle case, assunzione da parte dello stato del controllo di due terzi delle importazioni e di un terzo delle esportazioni, nazionalizzazioni varie, sono un dato reale... un dato, che è stato reso possibile proprio dall'affacciarsi della nuova borghesia nazionale. La quale, tuttavia, ha rapidamente concentrato i suoi sforzi e la sua attenzione su quei settori privati, che le permettono di espandersi e di trarre profitti, o fa fattore delle imprese nazionalizzate un proprio feudo riservato di caccia. Su questi terreni è avvenuto l'incontro tra gli espropriatori e gli espro-



PECHINO — La folla sfilava sulla Tien An Men, venerdì sera, dopo l'annuncio del CC

Dopo la reintegrazione di Teng Hsiao-ping

Manifestazioni e cortei in tutte le città cinesi

Un editoriale comune dei più importanti giornali sottolinea il ritorno alla direzione collegiale - Milioni di cinesi con cartelli e striscioni nelle strade di Pechino

PECHINO — Dall'altra sfera milioni di cinesi hanno partecipato alle manifestazioni che hanno seguito immediatamente l'annuncio delle decisioni del Comitato centrale del Partito comunista, sia a Pechino, che nelle altre grandi città. Le manifestazioni continueranno, probabilmente, anche oggi. A Pechino, esse sono continuative ieri sera anche dopo che sulla capitale si era abbattuto un violento acquazzone.
Il senso politico delle decisioni del CC viene spiegato in un editoriale che, come sempre avviene per quelli ai quali si attribuisce una grande importanza, viene pubblicato contemporaneamente al «Quotidiano dell'esercito popolare di liberazione» e da «Ban-

dierra Rossa». L'editoriale sottolinea che queste decisioni significano il ritorno ad una direzione collegiale del partito e dello Stato. In esso si afferma: «Il presidente Mao ci insegna: "solo l'esperienza politica e la saggezza collettive permettono di assicurare la giusta direzione del partito e dello Stato, di assicurare l'unità ferrea del partito". Oggi, con il presidente Hua come leader del partito, assistito dal vice-presidente Ye, dal vice-presidente Teng e dagli altri compagni dirigenti del Comitato centrale, unti come un sol uomo, il nostro partito si è nuovamente dotato, come disse Lenin, di "un gruppo più o meno stabile di persone nelle quali si concentrano il massimo di autorità, di influenza, di esperienza; persone che, per via di un'elezione, sono state portate alle funzioni più responsabili, e che sono chiamati dirigenti". Il nostro partito ha un futuro brillante. Tutto il partito e il popolo hanno una fiducia ancora più grande nella vittoria».

DALLA PRIMA PAGINA

DC

pagna (cominciata in questi giorni dal «Giornale nuovo» di Montanelli, evidentemente anche in collegamento con eponenti della destra dc) contro la razionalizzazione del calendario delle elezioni amministrative. Fanfaniani, donatcatiani e alcuni dorotei — con Gava in testa — si sono pronunciati contro lo spostamento a primavera del turno elettorale amministrativo previsto per l'autunno prossimo. La proposta della unificazione dei turni elettorali è venuta — come è noto — dai repubblicani, ma è stata condivisa anche dai socialisti. Ed è stata motivata con la necessità di ordinare l'attività elettorale in modo razionale, evitando che il clima di competizione tra le scadenze sempre più ravvicinate, l'attività politica e di governo. Il senso della proposta è chiaro. Del resto, il rapporto alla Direzione di Signorile, ha detto di condividerne le motivazioni.

L'Europa

nostra concezione della lotta politica in Italia e in Europa. Tale è il significato profondo del nostro impegno europeo. Tale, infine, è il punto di partenza della nostra affermazione sulla necessità di una Europa né antisovietica né americana. Sono tra punti che hanno fatto strada. Oggi non siamo più soltanto noi a vedere le cose in questa maniera. Anche qui, tuttavia, bisogna chiedersi la ragione profonda. Essa sta nel fatto che nel momento stesso in cui l'Europa ha finito di essere «terra di crociate» è penetrata anche l'idea che essa non può rischiare di essere terra di conquista. Tale di ventidici, invece, nel caso che tra America e Urss si affermasse la logica diastorica dello scontro. Ecco il motivo profondo della nostra concezione dei rapporti internazionali. E' idilliaca? Lasciamo pure che taluni lo pensino. Ma occorrerà che costoro ci spieghino l'alternativa per l'Europa. Se alternativa c'è, diversa, appunto, da quella di una Europa terra di conquista. Già non vuol dire, ovviamente, che il cammino sarà facile. Dall'America di Carter, tanto per cominciare, vengono a noi iniezioni contraddittorie. Assistenti a continue scissioni tra la ricerca di una convivenza fondata su valori nuovi al tentativo di settore legge, di far dell'America, cioè, il centro di tutto.

Numeri

fronte a una logica bizzarra. In effetti, riconobbero, questa logica potrebbe essere un'alternativa bizzarra, ma solo se non si teneva conto del concreto, e cioè del fatto che la Legge 382 era una legge importante, pur nel suo carattere di cedimento, in quanto elemento di contraddizione nel sistema costituzionale. L'alternativa bizzarra era l'accodimento del PCI l'avevano stravolta. All'obiezione che fino a poco tempo prima che la legge venisse discussa essi la ignoravano, se addirittura non la scrivevano, quelli del pianetino risposero che loro l'ignoranza e lo scerno non avevano lo stesso significato che sulla terra, che il passato non lo condizionava, che rivendicavano, con Baudeletre e Bifo, il diritto di contraddittori.

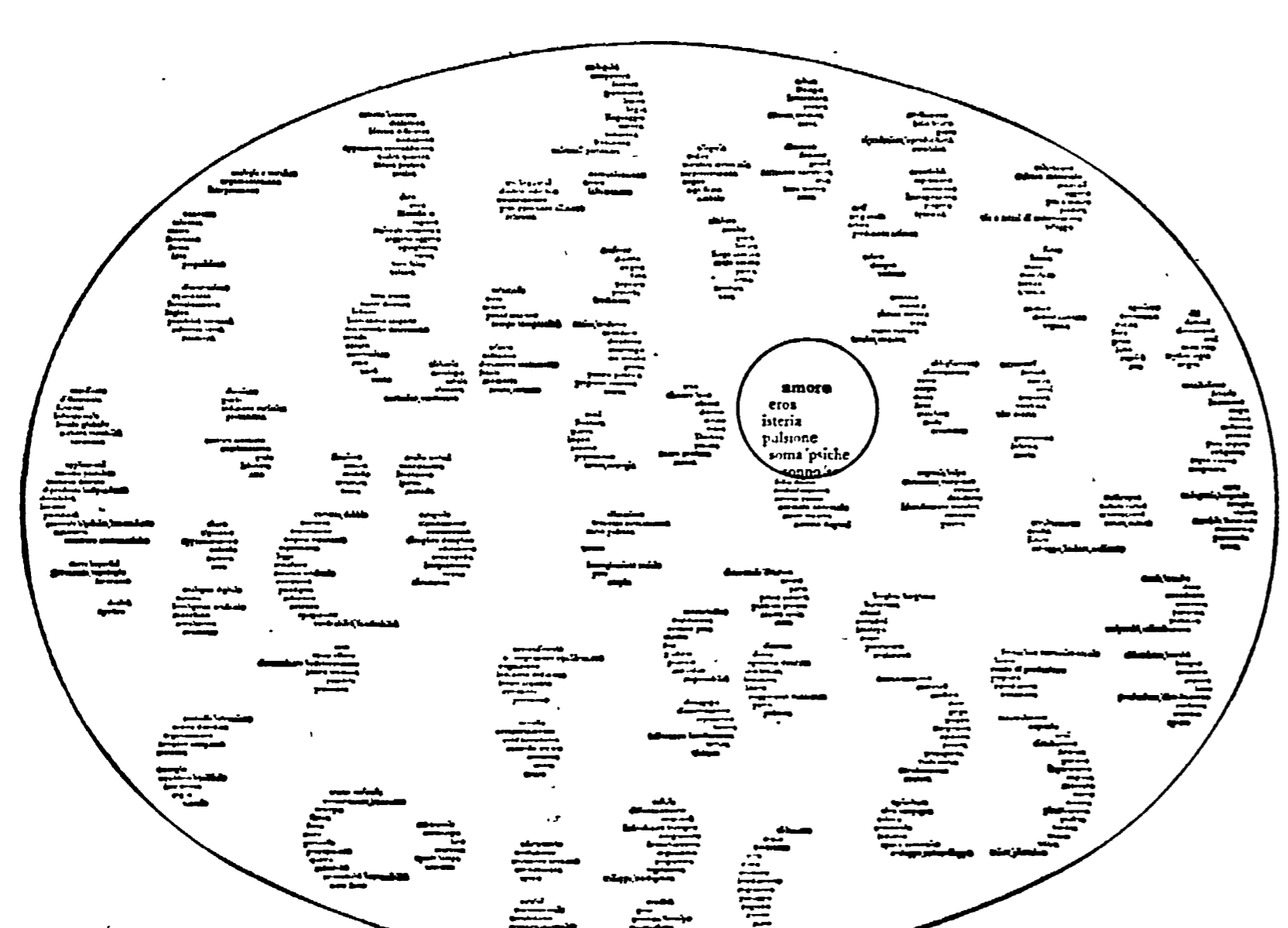
Gli oppositori, invece, hanno evitato di stare al tempo, di discutere la proposta sulla base di elementi concreti. Hanno preferito usare toni genericamente agitatori, presentando l'unificazione dei turni elettorali come un «fatto negativo sul terreno democratico» (Vittorio Colombo) o addirittura come un tentativo di «dare fiato» ai comunisti (protesti nello sforzo di estendere l'intesa su tutta l'area del Paese (Antonio Gava). Piccoli si è invece dichiarato d'accordo con la segreteria della DC per lo spostamento a primavera del turno elettorale. Su questo punto, è stato deciso di dar mandato alla segreteria e ai due capigruppo dc.

La discussione sulla legge 382, tra i dirigenti dc, non ha portato alla luce tutte le differenze e le opposizioni esistenti (di esse però si è già avuta una larga informazione attraverso le vicissitudini del provvedimento in sede di governo). Donat Cattin si è premurato di far diffondere una sua battuta («si tratta — ha detto — di un decreto Fanti con parere consultivo del governo») che certo illumina tutto il tono della partecipazione di questo singolare ministro alla elaborazione delle decisioni collegiali. Signorile, con la sua relazione, ha dato un giudizio positivo sul lavoro fatto per la applicazione della 382, parlando come uno «dei momenti più significativi della vicenda politica italiana». «Il rispetto degli impegni sottoscritti dal nostro partito — ha detto ancora — costituisce motivo di evidente soddisfazione per noi e molti». «L'importante è che anche le altre forze politiche si adopereranno in conformità con gli impegni assunti», poiché la fase di attuazione inizia appunto con il varo dei decreti.

«La mattina sono sfilate rappresentanze di fabbriche, delle università Peita e Tsinghua, dell'accademia delle scienze, di vari ministeri, tra i quali quelli della cultura e della sanità (i rispettivi titolari, considerati «agenti del quarto»), non sono più in carica, pur non essendo stati ancora ufficialmente destituiti. Centinaia di autobus e autocarri, continua l'ANSA, soprattutto nel primo pomeriggio, sono giunti dalle comuni agricole intorno a Pechino. I veicoli devono ormai fermarsi a cinque o sei chilometri dal centro: la gente continua a piedi, nonostante la pioggia».

«Le manifestazioni continueranno nella giornata di domani. Saranno decine di milioni in tutta la Cina, a partecipazione di massa». Da Shanghai, si apprende per telefono, che vi sono state, già ieri sera, manifestazioni simili a quelle di Pechino, e che un milione di persone stanno convergendo in questo pomeriggio verso la Piazza del popolo, per un raduno di massa».

Qui finì la conversazione. E fu a questo punto che si verificò l'altro evento storico cui abbiamo accennato: la Grande Risata Cosmica, che dalle quaranta, dalle pulsar, dalle nane dalle supernovae e dagli asteroidi ai meteoriti, dai più riposti angoli dell'universo si rovesciò irrefrenabile sul pianetino.



I temi dell'Enciclopedia Einaudi

Amore è il tema di uno degli articoli del primo volume dell'Enciclopedia, il cui primo volume è ora uscito da Einaudi. L'autore, Jacques Gouilly, antropologo, professore all'Università di Montreal, analizza soprattutto gli aspetti storico-culturali di quello che chiama «l'amore passione», combinazione di amore fisico e di amore-tenerizia, amore-sentimento. Questa combinazione rinvia alla nozione di persona propria della nostra civiltà, che tende a separare il corpo dall'animo, idealizzando il rapporto amoroso. L'ideale dell'amore passione è seguito nelle varie forme che ha assunto nella tradizione occidentale: amore antico, amore cristiano, amore romantico, fino all'amore surrealista. Si analizzano anche quelle figure simboliche (Narciso, Don Giovanni, Otello, Werther...) che mettono a fuoco, ingigantendoli, alcuni aspetti del comportamento amoroso. La lettura dell'articolo amore potrà essere completata da quella dell'articolo eros o dell'articolo sessualità. Come l'idealizzazione dell'amore, tipica della cultura occidentale, sia legata in realtà all'esistenza di certe istituzioni è un problema che sarà affrontato in articoli quali famiglia o matrimonio.
Come si vede dal grafico e da questi esempi, l'Enciclopedia Einaudi offre un numero limitato di voci, altrettanti concetti-chiave che aprono tutta una serie di sviluppi concettuali. Queste voci costituiscono una rete di rapporti e di riferimenti che introducono il lettore alla conoscenza attiva del sapere contemporaneo. L'Enciclopedia Einaudi vuol essere una

enciclopedia di orientamento, tutta da leggere, che aiuti a capire dove va la ricerca.
L'Enciclopedia Einaudi è composta di dodici volumi di oltre mille pagine ognuno. Il primo volume, Abaco-Astronomia, è uscito nel giugno 1977, comprende 43 articoli per un totale di 1099 pagine, ha 64 tavole fuori testo e costa Lit. 35.000. Il secondo volume uscirà nel corso dell'anno. Al ritmo di tre volumi l'anno, l'opera sarà completata entro il 1980.

Autorizzati dal governo licenziamenti antisindacali in Perù
LIMA — Il governo peruviano ha concesso alle aziende pubbliche e private il permesso di licenziare entro quindici giorni i tecnici, operai e artigiani che abbiano partecipato all'organizzazione dello sciopero generale di martedì scorso. Il decreto che concede tale autorizzazione ricorda che è in vigore nel paese lo stato di emergenza, contenente disposizioni legali che proibiscono qualsiasi forma di paralizzazione collettiva del lavoro.
E' stata resa nota nel frattempo la decisione del governo di stabilizzare i prezzi di vari prodotti alimentari basilari, fra i quali latte, olio, burro e margarina. Nel testo della risoluzione si afferma che il provvedimento è stato preso per proteggere il tenore di vita delle masse.
Lo sciopero generale di martedì scorso è stato indetto in segno di protesta per l'aumento del costo della vita.

Il programma della visita di Andreotti a Washington
ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti partirà domani lunedì da Fiumicino per la sua visita ufficiale negli Stati Uniti e giungerà a Washington martedì sera alle 19. Il programma ufficiale inizierà martedì con la cerimonia degli scambi di saluto ed il primo colloquio con il presidente Carter che durerà un'ora e mezzo. Immediatamente dopo Andreotti incontrerà il segretario di Stato Cyrus Vance e nel pomeriggio il responsabile dei distretti dell'energia e della sanità e l'istituzione del presidente dell'Eximbank. Mercoledì è previsto un secondo incontro con Carter e con le commissioni per le relazioni internazionali delle due Camere del congresso. Giovedì, come previsto in incontri con esponenti delle banche e della finanza americana e con la collettività italiana. Infine, venerdì mattina, Andreotti avrà un ultimo incontro con Cyrus Vance e partirà per l'Italia, dove il suo arrivo è previsto per l'una e dieci dopo una breve sosta di mezz'ora a Parigi.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
DEL 23 LUGLIO 1977

Barì	18	1	50	57	70	1
Cagliari	82	12	36	28	19	2
Firenze	22	71	12	28	41	1
Genova	22	24	74	25	78	1
Milano	68	19	1	78	51	2
Napoli	72	50	67	28	52	1
Palermo	53	82	17	7	59	1
Roma	56	35	16	42	5	1
Torino	23	42	4	22	40	1
Venezia	36	85	14	43	5	1
Napoli (secondo estratto)	x	x	x	x	x	x
Roma (secondo estratto)	x	x	x	x	x	x

QUOTE: ai dodici L. 36.132.000, agli undici L. 45.150, ai dieci L. 48.000.